OLTRE IL FONTE/UN'ASSOCIAZIONE CONTRO UN SACRAMENTO

Gli sbattezzati

Sono talmente antireligiosi che hanno deciso di chiedere la cancellazione. Dall'elenco dei vivi

Stefano Lorenzetto

Io ti sbattezzo nel nome di... Già, nel nome di chi? Di Marx o della Dea Ragione? Perché non è mica facile cancellare il battesimo. «Anzi, caro amico, è proprio impossibile», eccepisce don Mario Fabbro, parroco di Tarzo (Treviso). «Battesimo significa nascere a nuova vita. Lei vorrebbe togliersi? Per farlo la dovrei uccidere».

Il povero don Mario è uno dei circa 500 preti italiani che negli ultimi tempi si sono sentiti porre la bizzarra richiesta. Lui se l'è cavata in un baleno. Ha chiuso i registri parrocchiali, urlando «Tradimento!», come fece don Abbondio quando sventò il matrimonio segreto di Renzo e Lucia. E ha spedito gli «sbattezzandi» - Dante Pilat, 37 anni, commerciante di Cison Valmarino, e Domenico Faraon, 43, agricoltore di Tarzo - dal vescovo di Vittorio Veneto Eugenio Ravignani.

«Abbiamo avuto un lungo colloquio con il vicario episcopale, monsignor Ghizzo», raccontano Pilat e Faraon. «Quando non si condividono più le ragioni di una fede, sia essa politica o religiosa, ci dovrebbe essere la possibilità di uscirne, in questo caso attraverso la cancellazione dall'elenco dei battezzati, cui siamo stati iscritti senza possibilità di scelta».

«Nessuno vi obbliga a praticare la religione», ha risposto il prelato, «ma il battesimo rimane, perché è indissolubile».

Non a caso è il primo dei sette sacramenti istituiti da Cristo, quello che, lavando il peccato originale di Adamo ed Eva, spalanca le porte a tutti gli altri. Un sacramento democratico: in situazioni di pericolo mortale, chiunque può amministrarlo, non occorre il sacerdote. Gli infedeli possono persino conseguirlo col solo pensiero (battesimo di desiderio) o - più impegnativo - col martirio (battesimo di sangue).

Ma come sembrano lontani qui nel Triveneto, dove pure la fede è ancora tanto radicata, i tempi in cui le nonne si rifiutavano di baciare il nipotino appena nato *parché no'l xe ancora cristian*. La pericolosa suggestione dello sbattezzo si diffonde financo tra le granitiche anime del Trentino.

«Sì», sospira don Valentino Felicetti, parroco a Rovereto, «anche da noi sono capitati due casi. Gli atti li ho mandati al vescovo, perché lo sbattezzo non rientra nemmeno nella terminologia ecclesiastica e la Santa Sede non ha ancora preso in esame questo problema».

Senza scelta. *la celebrazione del sacramento del battesimo. A sinistra: il marchio della nuova associazione fondata a Fano.*

Nel frattempo, però, chi ripudia la fede cristiana e chiede lo sbattezzo incorre *ipso facto* nella scomunica, trattandosi di vera e propria apostasia. Lo dicono gli articoli 1387 e 751 del codice di diritto canonico.

Di sicuro il rifiuto del sacramento è un fenomeno nuovo e tipicamente italiano (all'estero soltanto la Bunte Liste di Friburgo appoggia l'iniziativa). Il compito di incentivarlo se l'è assunto l'Associazione per lo sbattezzo, con sede a Fano presso un circolo intitolato a Napoleone Papini, seguace dell'anarchico Malatesta.

Proprio come tanti organismi cattolici, l'associazione si è costituita in ente morale (lo precisa l'articolo 1 dello statuto). Ne possono far parte soltanto «atei, agnostici e/o anticlericali, antireligiosi», purché abbiano compiuto i 14 anni. Tra le finalità: «Dare la possibilità a tutti di rigettare formalmente le professioni di fede, di fare abiura, senza che ciò pregiudichi in alcun modo gli interessi individuali; liberare la società dall'ingerenza delle organizzazioni religiose, sottoponendole a controlli».

La spesa annua per garantirsi libertà di coscienza è modica: 10 mila lire (si accettano però «quote pluriennali», consigliate «a chi risiede lontano, al fine di alleggerire le formalità burocratiche»).

I quattrini vanno versati sul conto corrente intestato Morelli-Sora, presso la Cassa di risparmio di Fano.

Federico Sora, 32 anni, impiegato del medesimo istituto di credito, è infatti il leader dell'associazione. Si definisce «un libero pensatore». E Morelli chi è? Risposta di Sora: «Adesso sta all'estero...».

Ogni anno l'Associazione per lo sbattezzo organizza il festival anticlericale nella Rocca Malatestiana, cui puntualmente si contrappone un rito riparatorio che Cl fa officiare in duomo per la salvezza delle anime dei partecipanti.

Nell'ultima edizione del raduno, grande scandalo suscitò la conferenza di Guido Tassinari sulla bestemmia «come espressione di rivolta popolare». I convegnisti pervennero tuttavia alla conclusione che «il diffuso bestemmiare nell'interloquire quotidiano non è significativo di nulla,tantomeno di libero pensiero».

Al meeting di Fano l'astio antireligioso si risvegliò più tardi, insieme all'appetito. Per calmarlo ci volle un'abbuffata di «antipasto fariseo», seguito dagli insuperabili strozzapreti dei repubblicani romagnoli. E al lambrusco si aggiunsero pinte di birra «Du Demon». Come digestivo, «Lacrima christi».

Naufragata l'idea di denunciare il papa per «circonvenzione d'incapaci», gli sbattezzati quest'anno vorrebbero realizzare il progetto di una «messa laica». Essendo mangiapreti di provata fede, anche loro hanno bisogno dei sacramenti.